

Sì del governo a una legge per sfamare i poveri

MILANO — Che fine fa la roba da mangiare non consumata nelle mense scolastiche e nei ristoranti? E i prodotti freschi dei supermercati rimasti invenduti? E il pane avanzato nei negozi? Viene tutto buttato via. La legge non consente che venga regalato a chi ne ha bisogno. Ma può darsi che la situazione possa cambiare: il consiglio dei ministri di venerdì scorso ha approvato un disegno di legge che equipara ai consumatori finali le organizzazioni di volontariato senza scopo di lucro che distribuiscono gratis i prodotti alimentari alle persone indigenti. E' solo un primo passo. Ora il disegno di legge dovrà ricevere il parere della Conferenza Stato-Regioni e poi approdare in commissione parlamentare. Ma intanto si è partiti. E la partenza si deve allo sforzo di molte persone, a cominciare da una signora, Cecilia

Canepa, moglie di Corrado Passera, amministratore delegato della banca IntesaBci e madre di due bambini. Proprio guardando quel che veniva sprecato alla mensa scolastica della figlia, la signora Canepa si è chiesta perché non fosse possibile dirottare i cibi cotti verso chi ne ha bisogno. Ha incontrato Marco Lucchini, direttore generale del Banco Alimentare, costituendo una micro-lobby di due persone che si è via via arricchita: Mario Ciaccia, magistrato della Corte dei Conti e capo di gabinetto del ministro dei Beni culturali Giuliano Urbani, Cesare Mirabelli, ex presidente della Corte costituzionale, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta. E ora lo sforzo comune ha prodotto il primo risultato.

Paolo Rastelli

